chiarirsi della verità, passando per Bologna, trovò in casa de' discendenti del Conte Girolamo Bentivoglio una croce dipinta conforme a quest' ultima da noi descritta.

Quest' Ordine aveva delle commende in Bologna, Modena, Mantova, Treviso, ed altre città d' Italia. L' ultimo Commendatore di Bologna nomato Camillo Volta morì nel 1589, ed i beni di quest' Ordine furono dati da Sisto V, al Collegio Montalto. Le Chiese di s. Matteo, de' santi Pietro e Paolo a Casarata, fuori le mura di Bologna, erano anticamente Commende dell' Ordine in quistione. Nel tempo in cui fu estinto, i cavalieri che dimoravano in Treviso conservarono una commenda sotto il titolo di s. Maria della Torre, ed è probabile, che quando l' Ordine fu soppresso, i Cavalieri vi si opponessero, e che per convenzione fosse loro lasciata questa Commenda colla facoltà di portar la croce.

TAVOLA LIX.

CAVALIERE DI S. GIOVANNI E DI S. TOMMASO

L'Hermant parlando di quest' Ordine racconta nella sua storia degli Ordini militari, che la nobil città di Ancona può vantarsi fra le sue antichità della gloria di aver veduto sorgere nel suo seno un Ordine Cavalleresco, il quale ebbe il nome di s. Gio. Battista e di s. Tommaso. Ad esso, dice, diero principio alcuni zelanti e pii gentiluomini per soccorso degl' infermi, da loro caritativamente accolti in parecchi spedali eretti a bella posta, che poi furono mutati in commende a causa de' pingui lasciti, e de' molti privilegi conceduti ai medesimi da' Sommi Pon-

V. II. T. LIX.

N. Cenoni dis. Prof. Cav. Gio. Silvagni direx. N. Monti inc.

Cav. di S. Giovanni e S. Tommaso

tefici, i quali avendo innalzato i gentiluomini al grado di Cavalieri sotto gli auspici de' santi Gio. Battista e Tommaso, li obbligaron quindi a far la guerra ai masnadieri, per così facilitare ai pellegrini il passaggio ai luoghi santi.

Il Giustiniani però, e lo Schoonebeck parlando di quest'Ordine dicono, che l'onore della sua instituzione si debbe attribuir tutto alla città di Acri nella Siria, detta anticamente Tolemaide. Non è però da revocarsi in dubbio che il sig. Hermant non siasi ingannato, poichè Alessandro IV. e Giovanni XXII, approvatori dell' Ordine in quistione, lo che egli concede di buon grado, indirizzarono le lor bolle al Gran Maestro dell' Ordine de' S. Tommaso d' Acri, e non di Ancona, *Magistro, et fratribus hospitalis sancti Thomae Martyr. Cantuarien. Accon.* Così leggesi in quella di Alessandro; e nell' altre di Giovanni è scritto: *S. Thomae Magistro, et fratribus hospitalis s. Thomae martyris Acconen.* e ciò ha fatto credere al Menennio che l' Ordine di s. Tommaso potesse esser diverso da un altro sotto il nome di s. Giovanni d' Acri, imperocchè questi Pontefici non parlano che dell' Ordine di s. Tommaso: pure egli non lascia di unirli col nome di s. Giovanni d' Acri, e di s. Tommaso; *Ordo equestris s. Ioannis Acconensis, et s. Thomae.*

Il Tostato, ne' suoi commentari sopra Giosuè, parlando della città d' Accaron, al capo XV, dice che quella città fu poi detta Acri, e che diede il suo nome ad un Ordine cavalleresco, detto di s. Giovanni d' Acri. Altrettanto poi conferma nel suo commentario al lib. IV. cap. XV dei re, dicendo che Accaron fu città de' Filistei presso il Mediterraneo, nella quale in seguito vi fu un Ordine militare nominato di s. Giovanni d' Acri. Non è però questo il luogo da discutere se il Tostato abbia con fonda-

mento creduto che Acri, o Tolemaide, fosse in antico Accaron, che da molti autori si crede sia stato un villaggio; è vero però che il Tostato, e tutti gli altri che parlano di quest' Ordine, toltone l' Hermant, dicono che avesse origine in Acri.

L' anno della sua instituzione è ignoto; ma non pochi autori convengono che fosse approvato da Papa Alessandro IV. che gli diede la regola di s. Agostino, e che quindi fosse riconfermato da Giovanni XXII. Alfonso *il savio*, re di Castiglia, avendo fatto venir ne' suoi regni molti di questi Cavalieri per difenderli dalle correrie de' Mori, gli ricolmò di beneficii, e nel suo testamento lasciò loro considerevoli ricchezze; ma per le perdite fatte nella Siria indebolitosi assai quest' Ordine, venne unito a quello di Malta. L' abito usato dai Cavalieri non ebbe alcuna sorta di particolarità in quanto alla foggia, costumando, in pace, di portar le vesti civili del tempo, ed in guerra l' armatura, e soltanto ponevano su quella o su questa una croce rossa con in mezzo un ovato contenente le effigie de' santi Giov. Battista e Tommaso.

TAVOLA LX. E LXI.

CAVALIERI DELL' ERMELLINO E DELLA SPIGA

L' ordine della Spiga instituito in Bretagna, e da alcuni autori posto sotto la regola di s. Agostino, ne dà argomento a parlare di quello dell' Ermellino, che nella stessa Provincia ebbe origine. Diremo dunque che quest' Ordine cavalleresco fu fondato da Giovanni IV. duca di Bretagna, detto il valoroso o il conquistatore, verso l' anno 1381, e non già nel 1363, come falsa-